

Sezione: urbanistica - Pagina: 003  
21 ottobre, 2006) Corriere della Sera

17

A CITTÀ CHE CAMBIA IL MERCATO STORICO

## Box al posto delle baracche: la nuova Porta Portese

La vendita sarà trasferita alle spalle di via Portuense, che diventerà un viale alberato

Ma i «biciclettai», e i venditori di ricambi d'auto lungo via Portuense. Il progetto è pronto, disegnato in nei minimi particolari, compresi i 50 alberi che si vogliono piantare lungo il viale, subito dopo la «Porta». Ecco: prevede che le «baracche», in parte abusive, dove oggi sono i rivenditori di caschi, moto, copertoni, catene, biciclette, e artigiani di vario tipo - un commercio ormai quasi «tradizionale» di quella zona - vengano arretrati lungo il Clivo Portuense. Qui saranno realizzati 42 box, dodici dei quali anche soppalcati per i commercianti più grandi, che già oggi usufruiscono di notevoli spazi accanto le mura. Una volta trasferiti, la strada diventerà un viale, mentre la vendita proseguirà alle spalle, sul Clivo Portuense. L'operazione sarà completata con l'allargamento e il rifacimento dei marciapiedi lungo la strada, e con il restauro delle mura, oggi nascoste oltre che bisognose di un intervento urgente. «Il recupero di Porta Portese è importantissimo. La considero la priorità del mio mandato riuscire a portare a termine questo progetto dopo 50 anni». L'assessore al Commercio Gaetano Rizzo è determinato. E perché si realizzi al più presto ha convocato per il 10 novembre una riunione congiunta delle commissioni Urbanistica, con il presidente Attilio Bellucci e Commercio, presieduta da Roberto Giulloli. Sarà quella la sede per superare l'ultima difficoltà: la possibilità di un accordo di programma con la società Ares 2000, che è proprietaria di parte della zona da riqualificare. La verifica della «piena compatibilità» urbanistica ed edilizia è in corso da mesi, e quindi il 10 novembre è il time limit. «Noi prevediamo che l'operazione avvenga a costo zero per l'amministrazione - spiega Gaetano Rizzo -. In cambio di una variante urbanistica residuale richiesta dal privato, oltre a tutto in una zona già urbanizzata, la società Ares 2000 si deve impegnare alla costruzione dei box e alla riqualificazione della zona». In questo modo il Clivo dovrebbe diventare di proprietà comunale, per affittare poi i box ai «biciclettai». Oltre alle strutture, la società privata dovrebbe realizzare un parcheggio a raso in un'area adiacente di 4.800 metri quadri e la risistemazione di largo Anzani, inoltre via Carcani, oggi non praticabile proprio per la presenza delle botteghe in lamiera, sarebbe di nuovo aperta al traffico. Con vantaggio della stessa società Ares che vi possiede un parcheggio. E se il 10 novembre non si troverà l'accordo di programma? «Io sono fiducioso - aggiunge Gaetano Rizzo - ma se non si dovesse trovare un'intesa, se le due commissioni non riterranno conveniente l'accordo, vuol dire che il Comune inizierà le procedure di esproprio e realizzerà il progetto con i propri fondi. La cosa più importante è che si faccia». Dopo 50 anni sarebbe ora. Anche perché dello spostamento dei rivenditori di ricambi auto da via Portuense al Clivo si è iniziato a parlare fin dal 2003, quando l'allora assessore al Commercio Daniela Valentini realizzò la prima intesa con i rivenditori. «Per gli operatori spazi adeguati e per tutti una passeggiata lungo il Tevere», disse allora Daniela Valentini dopo l'accordo con gli sfascia-carrozze. Si pensava di arrivare a dama entro un anno e mezzo. Ne sono passati altri tre.

**Garrone Lilli**

edizione: urbanistica - Pagina: 003  
21 ottobre, 2006) Corriere della Sera

17

Venditori

## «Siamo qui dal dopoguerra: regolarizzate la nostra posizione»

l'ultimo accordo tra il Campidoglio ed i «bicicletta» è stato firmato il 7 aprile del 2004. Si riaffermava la «volontà di ripensare la giusta collocazione delle attività commerciali in un contesto nuovo» e soprattutto di «eliminare una situazione che comporta degrado alla città e insicurezza agli operatori». Noi invece siamo ancora qua. Sappiamo solo che dovremmo avere un altro incontro con il Comune e con gli assessori nelle prossime settimane per sapere di che morte dobbiamo morire», racconta Maurizio Pallocca, il presidente della cooperativa «Antica Porta Portese», il leader dei rivenditori di cambi d'auto. Anche se pensa che per loro «sarà uno sconvolgimento», «Non possiamo più stare qui ad aspettare - aggiunge Maurizio Pallocca - non ce la facciamo a stare ancora così». La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata quest'estate, quando andarono a fuoco sei box lungo via Portuense. «L'indossato «tre operatori li hanno aggiustati a spese loro - prosegue il presidente della cooperativa -. Ma noi, qui, non possiamo toccare niente senza il via libera del Campidoglio. Almeno ci permettessero di spostarli un poco, d'inverno siamo praticamente surgelati». L'inizio dei lavori per essere trasferiti lungo il Clivo è visto anche con una certa preoccupazione, per paura di dover tirare giù le saracinesche. «Noi è 50 anni che stiamo qui, e sono decine di anni che desideriamo regolarizzare la nostra situazione», aggiunge Pallocca -. «Quel che è certo è che non possiamo stare chiusi, perché altrimenti non sapremmo di che vivere. Quindi bisogna vedere quali saranno le basi sulle quali fare questi lavori, perché qui ogni volta si ricomincia da zero». E quanto pensano di poter ancora resistere? «Io non so se ce la facciamo a stare ancora un anno così - risponde il presidente dell'«Antica Porta Portese» -. «Vorremmo almeno l'autorizzazione per fare qualche lavoro. Molti box risalgono al dopoguerra, sono strutture pericolose. Come s'è visto quest'estate possono prendere fuoco da un momento all'altro». «Stiamo parlando di un'area di pregio al centro di Roma - aggiunge Filippo Macri dell'«Aiarc» - Confesercenti - È importantissimo che questi lavori inizino al più presto. Noi spingiamo perché questo accade: gli operatori hanno ormai bisogno di spazi diversi. Si tratta, ma non si entra mai nei particolari».

**Maurizio Lilli**